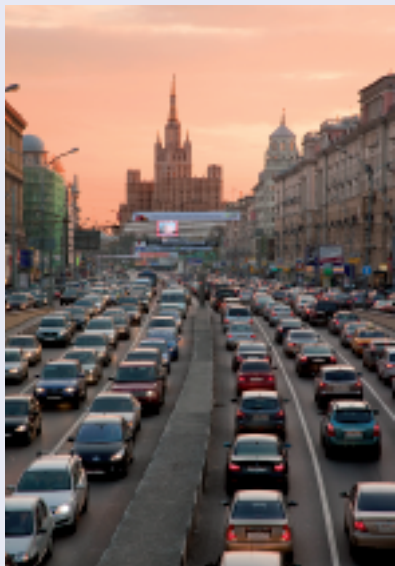


PROTESTE MOSCOVITE In Russia esiste un nuovo simbolo di (stra)potere che sta facendo germogliare semi di protesta civile. Si tratta delle *migalki*, le sirene blu e rosse che lampeggiano sopra le auto dei vip per farli scorrazzare a velocità impossibili evitando il traffico in cui è imbottigliata la gente comune. Ogni settimana Limousine, Suv e Mercedes munite di *migalki* causano incidenti, i cui video diffusi da *youtube* hanno attirato l'attenzione di un numero crescente di russi, esacerbandone la rabbia verso l'arroganza dei funzionari statali. **Leonid Nikolaev, membro di Solidarity, principale gruppo di opposizione, è diventato l' "eroe" simbolo di questa protesta contro l'abuso di potere. Nascosto in un angolo davanti al Cremlino, è saltato con una sirena blu in testa sul tetto di un'auto di rappresentanza non appena questa è uscita dal palazzo governativo.** Il proprietario della vettura era un esponente dell'Fsb, la polizia segreta russa che ha sostituito il Kgb. Nikolaev



Jar/Corbis/D. Carrasco

ev naturalmente è stato arrestato con l'accusa di vandalismo, ma il suo non è stato un caso isolato. Ad aprile decine di autisti avevano guidato le loro macchine verso Mosca senza dimenticarsi di disporre sirene simili a quelle ufficiali. Altre manifestazioni di questo genere sono state organizzate da quella che si fa ironicamente chiamare la "Società delle sirene blu". L'Esecutivo, tuttavia, ha deciso di punire chi dissente. Ha presentato una legge alla Duma (il parlamento) affinché serva un permesso delle autorità per organizzare tali azioni dimostrative. Si tratta della comune tattica che il Cremlino utilizza per sopprimere le marce dell'opposizione.

GENERAZIONE BOOMERANG Ci sono voluti cinque anni per raccogliere il denaro necessario a realizzare un sogno e due anni di riprese per documentare come tutto ciò sia possibile. L'artista serba Jelena Zlatkovic, di professione costumista, ha voluto filmare passo passo come si riesca a realizzare qualsiasi cosa si voglia. Il suo sogno era quello di tutti: comprare una casa. **Ma è un'impresa fattibile in un Paese come la Serbia, con forti difficoltà economiche e dove secondo le ultime indagini più di 100mila laureati non hanno un lavoro e sono costretti a vivere ancora con i genitori?** Jelena ha dimostrato di sì. Il risultato è un documentario di 27 minuti intitolato *Come comprare casa in Serbia*, scelto fra 25mila opere per far parte della categoria "Short film corner" all'ultimo Festival di Cannes. L'artista serba ha deciso di raggiungere il suo obiettivo facendo fino a quattro lavori diversi al giorno, oltre al suo principale impiego di creazione di biglietti d'auguri che offriva alle cartolerie

MATRIMONIO ROBOTICO Non molto tempo fa a Tokyo un robot ha celebrato il suo primo matrimonio. C'era da aspettarselo: le tecnologie accompagnano la vita dei giapponesi da decenni, ovvero da quando in Europa si faticava ancora a capire cosa fosse un computer. L'ultimo *trend*, però, non è più quello di utilizzare dei dispositivi elettronici per risolvere problemi pratici del quotidiano, ma di ricorrere, per scopi ben diversi, agli androidi, macchine con fattezze umane realizzate dalla Honda a partire dal 1986. **Tomoiro Shibata e Satoko Inoue si sono promessi eterna fedeltà davanti a un robot dalle sembianze vagamente femminili chiamato I-Fairy e prodotto dall'azienda Kokoro in cui lavora la sposa.** Con i suoi occhi retroilluminati, la voce sottile e una coroncina di fiori in testa I-Fairy ha alzato le sue braccia per chiedere alla donna di togliersi il velo e allo sposo di baciarla. Il tutto mentre un uomo in disparte utilizzava un pc per regolare movimenti e parole della robottina alta un metro e mezzo. Intanto il novello



Getty Images/Sankei

sposo, professore di robotica all'Istituto giapponese Nara di Scienza e tecnologia, guardava al futuro: «Sarebbe bello se I-Fairy fosse un po' più intelligente, ma tutto sommato è stata brava a esprimersi». Entusiasta invece la moglie: «Mi sono divertita molto. Penso che i giapponesi considerino davvero i robot come degli amici, anche se molte persone chiedono ancora di utilizzare

siano più in grado di farvi compagnia, potete sempre mettervi in fila per ordinare I-Fairy, di cui esistono solo tre esemplari al mondo, al prezzo di 47mila dollari.

Asimo, il robot androide costruito dalla Honda. È il modello più recente di una serie iniziata nel 1986 con Eo e il nome è l'acronimo di "Advanced Step in Innovative Mobility".

siddetta "generazione boomerang" è un fenomeno in crescita in tutto il mondo, ma è visibile soprattutto nei Paesi in transizione. Un terzo dei serbi tra i 31 e i 35 anni è ancora mantenuto dai familiari e il 90% dei divorziati torna a casa dopo la fine del matrimonio. Alcune recenti indagini hanno dimostrato che in Serbia esiste la "febbre da adolescenza prolungata", causata dalle difficoltà finanziarie e di ricerca di un impiego. Zlatkovic ha detto: «Con questo film volevo far capire ai giovani che nulla li può fermare. Spero di aver motivato le persone

a non arrendersi mai. Bastano un piano preciso, delle rinunce e un'eccezionale determinazione anche quando si incontrano difficoltà». Ma chi è disposto oggi a tali sacrifici?

Sanja Lucic

TURISTI DI GUERRA Dopo Dubai e Abu Dhabi la nuova frontiera del turismo di lusso potrebbe essere (letteralmente) sulla cortina di ferro che divide Libano e Israele sulle Alture del Golan. La folle idea è venuta a Khali Abdullah, un co-

struttore sciita che con i 2 milioni di dollari risparmiati in quarant'anni di lavoro in Africa sta costruendo un resort da fiaba proprio sul confine tra Libano e Israele. Il Village Chateau Wazzani Touristique è il primo complesso a cinque stelle nel mezzo di una zona di guerra.

L'esercito libanese, che ne approva la costruzione, ha un posto di guardia proprio sopra la piscina, mentre i soldati israeliani controllano a vista quanto accade nel resort. Anche i caschi blu dell'Onu passano due volte al giorno per assicurarsi che un conflitto non riesploda proprio a causa dell'hotel del signor Abdullah. Il giornalista Robert Fisk dell'*Independent*, che gli ha fatto visita, si è domandato se l'uomo non fosse pazzo. «È quello che mi dicono tutti», ha risposto l'imprenditore. «Ma questa è la mia terra. Ho il diritto di viverci e di costruirci. Nessuno può mandarmi via. Qui è completamente sicuro. Nessuna *cluster bomb* israeliana è caduta durante la guerra del 2006».

Ma chi potrebbe essere mai interessato a trascorrere le vacanze in questo villaggio? «Offriamo un mix di stili, un castello arabico-bizantino che piace molto ai libanesi, un interno magrebino e africano che fa sentire ai nostri ospiti di essere in un ambiente internazionale».

Abdullah si aspetta che arrivino turisti desiderosi di un soggiorno tranquillo, dove si sentano solo i "canti" delle cigogne e delle aquile, a parte la vista dei carri armati israeliani e dei militari libanesi e delle Nazioni Unite. Insomma non proprio un angolo di pace.

«Naturalmente – aggiunge Abdullah – raccomanderò io stesso ai visitatori di controllare che non sia in corso una nuova guerra fra Hezbollah e Israele prima che prenotino».